

**Marcello Inguscio** nasce a Lecce il 26 giugno 1934. Si diploma in contrabbasso e giunge a Catania nel 1961.

Dopo una guarigione miracolosa da una grave malattia decide di suddividere il suo tempo tra il lavoro, molto impegnativo, e il servizio ai poveri.

È il primo contrabbasso al Teatro Massimo “V: Bellini” e Vice Direttore al Liceo musicale di Catania, in cui insegna teoria e solfeggio.

Si dedica all’assistenza generosa ai malati e agli anziani a cui dona senza sosta, in maniera instancabile, la sua intera esistenza.

Muore il giorno 2 gennaio 1996.

**Anna Maria Ritter** nasce a Catania il 21 agosto 1938 da agiata famiglia di religione valdese.

Consegue il diploma di Scuola Magistrale e di insegnamento di pianoforte. Nel 1957 a Parigi con l’Abbè Pierre vive una forte esperienza di servizio ai poveri, che consolida in lei l’atteggiamento di grande disponibilità nei confronti delle persone più sofferenti e bisognose.

Negli anni ’60 conosce Marcello Inguscio e dopo un periodo di crisi religiosa ed una visione mistica, si converte al cattolicesimo.

Si distingue per una intensa vita contemplativa e per un encomiabile servizio ai portatori di handicap fino ad averli come ospiti nella sua stessa casa. Muore nella notte tra il 2 e il 3 gennaio 1986.

Marcello e Anna Maria si sposano il 6 agosto 1968. Formano amorevolmente ai valori umani e cristiani le figlie naturali Maria e Lucia, e la figlia adottiva Luisa. Aprono la loro casa ai poveri e ai bisognosi ai quali si dedicano insieme senza riserve.

Fondano la Casa-Famiglia Puebla per portatori di handicap.

Entrano a far parte della Famiglia Ecclesiale di Vita Consacrata “Missione Chiesa-Mondo”, nell’ambito della quale vengono nominati responsabili delle coppie di coniugi.

Per entrambi è in corso il processo di beatificazione.

# Testimoni..... .....dell’Amore

*Esperienze, testimonianze e ricordi legati alla vita degli sposi  
Marcello Inguscio e Anna Maria Ritter  
di cui è in corso il processo di beatificazione*

**n. 14**



*L’amore  
soffre ogni  
cosa, crede  
ogni cosa,  
spera ogni  
cosa, sopporta  
ogni cosa.*

*(1 Cor 13,7)*

## Un cuore generoso

Ho conosciuto Marcello Inguscio intorno al 1962-63, in occasione della mia frequentazione della Casa delle Piccole Suore dell’Assunzione in via Nuovalucello a Catania.

A quei tempi Marcello era l’animatore di numerose attività caritative insieme a Suor Loreta. Io collaboravo con entrambi, mettendo a disposizione le mie conoscenze mediche di studente degli ultimi anni

del Corso di Laurea in Medicina. L'impegno di Marcello era costante e appassionato, e numerose erano le situazioni umanamente difficili a cui egli cercava di portare aiuto e conforto, coinvolgendo un gruppo di amici di cui io facevo parte.

Ricordo in particolare il caso di Piero La Piana, un giovane in fase terminale per un tumore renale, che soffriva terribilmente per il dolore e per le crisi di astinenza da un farmaco antidolorifico a cui si era assuefatto. Marcello, in quell'occasione, organizzò un turno di 24 ore su 24 di assistenza al giovane e di conforto alla famiglia, coinvolgendoci tutti, e facendo in modo che Piero e la sua mamma non restassero mai soli con il loro dolore. Questa attività durò alcuni mesi, fino alla morte di Piero; poi continuò il rapporto di amicizia con la famiglia.

Negli anni successivi, io ero già medico e lavoravo in ospedale; sono state numerosissime le volte in cui Marcello mi ha chiesto di aiutarlo per questa o quell'altra persona sofferente. L'ultima volta fu per se stesso, un devastante infarto del miocardio gli procurò un penosissimo stato di insufficienza respiratoria, che non fu possibile risolvere e che lo condusse rapidamente a morte. Io a quell'epoca dirigevo l'Unità Coronaria dell'Ospedale Cannizzaro di Catania, dove Marcello fu ricoverato e assistito, dopo essere transitato dal Pronto Soccorso dello stesso Ospedale. Ebbi così l'opportunità di essergli vicino negli ultimi momenti della sua vita. Quei momenti sono rimasti impressi nella mia mente, e in particolare il fatto che, nonostante la forte sofferenza, non udii un solo lamento venir fuori dalla sua bocca, ma solo una richiesta di scuse per il disturbo che ci procurava. Poi il suo cuore generoso si fermò e non ci fu verso di farlo ripartire.

*(da una testimonianza di Vittorio Carini)*

## **Marcello e Anna Maria alla scuola di Tobia e Sara**

Una sera Marcello arrivò da me, stravolto e con una strana ansia, e mi disse: «suor Emilia, mi ascolti, devo dirle una cosa importante... ho conosciuto una ragazza protestante, ho parlato con lei dell'Eucarestia, che per loro non esiste...». Marcello cercava un confronto su ciò che

lui aveva spiegato alla giovane donna; io lo rassicurai della validità delle sue risposte. L'indomani Marcello tornò vittorioso dopo un altro dialogo di confronto fra dottrina e ortodossia avuto con la giovane che lo ascoltava. Passarono dei giorni e cominciai ad intuire che fra la protestante Annamaria e il cattolico Marcello stesse accadendo qualcosa. Nelle sue descrizioni Marcello la descriveva come una donna angelica e serissima.

Da lì a poco iniziò il breve fidanzamento, a causa del quale Marcello mai trascurò il suo impegno caritativo, ma anzi sviluppò il desiderio di fare sempre più e meglio.

Arrivò il tempo del matrimonio, celebrato, nell'agosto del 1968, con rito cattolico, poiché Annamaria in quel periodo di fidanzamento aveva completato la sua conversione. Il rito venne officiato nella chiesa di via Nuovalucello e ospiti di onore furono i, "loro" poveri (ammalati, anziani barboni e portatori di handicap), che, dopo aver preso parte alla celebrazione eucaristica, vennero serviti dagli stessi novelli sposi. Un trattenimento nuziale tutto speciale, in cui gli sposi da serviti diventano servitori dei poveri, ospiti privilegiati.

Alla scuola di Tobia e Sara – celebri sposi di cui parla la Bibbia - Marcello e Anna Maria diedero inizio al loro amore dopo aver insieme a lungo pregato e ringraziato il Signore. La loro abitazione divenne una vera casa di accoglienza, da dividere e condividere con i poveri e tutti i bisognosi. Per collaborare meglio in questa opera e inoltre per curare i tre figli che avevano adottato, Annamaria lasciò l'insegnamento e giustificò la sua scelta dicendo che uno stipendio sarebbe stato sufficiente, e che il tempo che avrebbe avuto in più sarebbe stato disponibile per chi ne avesse avuto bisogno. Marcello fuori casa e Annamaria dentro potevano lavorare insieme per i bisognosi.

*(da una testimonianza di Suor Emilia, figlia della carità)*

*La Santa Messa per i Servi di Dio  
Marcello e Anna Maria sarà celebrata  
ogni 3 del mese alle ore 19 nel Santuario  
Santa Maria di Ognina.*